

RELAZIONE STORICA

Il Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia è nato, quale Istituto autonomo del MiC, da poco più di 4 anni. Comprende l'area archeologica di Cerveteri (con la Necropoli della Banditaccia, costituita dal cosiddetto Vecchio Recinto e le estese Aree Esterne: l'Area dei Grandi Tumuli, le Tombe del Comune, il Grande Tumulo di Campo della Fiera, la Necropoli del Laghetto e la Via degli Inferi)

La necropoli della Banditaccia racchiude un articolato sistema di valori, primo fra tutti quello di 'paesaggio archeologico'. Si tratta di una realtà spaziale complessa in cui tumuli funerari, vegetazione, caratteristiche geomorfologiche del terreno, pratiche agropastorali, tradizioni e consuetudini delle comunità che da sempre vivono questi luoghi, insieme ai processi di valorizzazione e tutela che nel tempo hanno interessato i beni conservati, si fondono in un insieme unitario. Questo sistema stratificato e corale costituisce un equilibrio delicato che necessita di essere salvaguardato. All'interno del sito si distinguono due ambiti profondamente differenti per l'impatto che gli interventi di tutela hanno avuto sui beni archeologici. Il primo è quello del cosiddetto 'Recinto', testimone delle rilevanti trasformazioni del Novecento, tra cui restauri e ricostruzioni, (in primis di Raniero Mengarelli, artefice dell'attuale aspetto di questa porzione di necropoli), alterazioni del paesaggio e interventi di delimitazione: esso rappresenta tuttora l'unica porzione della necropoli organizzata secondo i criteri di una moderna area archeologica musealizzata. Il secondo ambito comprende le aree che si estendono attorno a questo nucleo centrale valorizzato, note come 'Aree Esterne'. Qui si trovano settori in cui le strutture archeologiche, solo parzialmente oggetto di indagini scientifiche e solo recentemente interessate da interventi di conservazione, si inseriscono in continuità con terreni coltivati, pascoli e macchia mediterranea, instaurando un autentico rapporto di simbiosi con la natura, sia spontanea sia modellata dall'uomo.

È proprio questa estesissima parte della Banditaccia, che presenta un fascino diverso e complementare rispetto al Recinto, ad essere l'oggetto del presente bando, affinché possa essere altrettanto fruita e apprezzata.

Proprio in virtù dell'estensione in termini di ettari di terreno e di varietà di percorsi e di monumenti, è necessaria una corretta pianificazione e progettazione delle visite, che tengano conto anche dell'accessibilità – che per i tumuli è limitata, per le persone con disabilità fisiche, a un unico monumento – e che prevedano una varietà di percorsi tematici con visite guidate.

Il materiale sul quale lavorare è particolarmente vasto e lascia un'altrettanta grande libertà di azione per rendere interessanti le visite con qualsiasi mezzo atto ad illustrare in maniera coinvolgente questa parte della 'città dei morti'.

L'area archeologica di Tarquinia (con la Necropoli dei Monterozzi, ovvero l'area recintata del Calvario e altre 9 tombe e aree esterne: la Tomba degli Scudi, la Tomba Francesca Giustiniani, la Tomba del Barone, la Tomba delle Pantere, la Tomba Giglioli, la Tomba dei Tori, la Tomba degli Auguri, la Tomba dell'Orco, l'Area Scataglini con la Tomba degli Aninas), entrambi i siti già inseriti nel 2004 nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO. Alle necropoli si aggiungono due musei territoriali: il Museo archeologico nazionale Cerveteri e il Museo archeologico nazionale di Tarquinia, entrambi ospitati in contenitori architettonici di pregio come la Rocca Medievale di Cerveteri e Palazzo Vitelleschi a Tarquinia, gioiello dell'architettura laziale del Quattrocento.

In questi 4 anni di vita il Parco, dal punto di vista della tutela e della conservazione, si è mosso su diverse direttrici: i primi anni sono stati indirizzati alla conoscenza e al monitoraggio, oltre che naturalmente a quelle azioni che richiedevano un intervento immediato e straordinario, in seguito ai quali ci si è potuti muovere con i nuovi scavi e i progetti di restauro.

Considerate l'estensione delle necropoli e la complessità della conservazione di centinaia di tombe dipinte e non dipinte e del contesto paesaggistico in cui sono inserite, accanto alla fondamentale attività per la loro tutela e conservazione, l'altro target del Parco è stato quello di consentire la fruizione anche delle cosiddette Aree Esterne sopracitate.